

l'isola che c'è

Foglio di collegamento tra volontari

Anno XXIV n. 6 - Settembre-Novembre 2015
Sped. in a.p. art. comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari



speciale
ASINARA

CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO,
CHI NON HA PAURA MUORE UNA VOLTA SOLA.
PAOLO BORSELLINO

LA MAFIA NON È AFFATTO INVINCIBILE.
È UN FATTO UMANO, E COME TUTTI I FATTI
UMANI HA UN INIZIO E AVRÀ ANCHE UNA FINE.
GIOVANNI FALCONE

QUI NELL' ESTATE DEL 1985 I DUE MAGISTRATI TRUCIDATI
DALLA MAFIA SCRISSERO PARTE DELL' ORDINANZA -
SENTENZA DEL " MAXIPROCESSO "

1992 - 2012



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

<http://www.sardegna-solidale.it>
csv@sardegna-solidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

Un'estate in "discoteca"

Grande successo per l'esperienza di volontariato, di informazione e formazione vissuta nel bunker di Cala d'Oliva all'Asinara, grazie alla sinergia attivata tra Libera Sardegna, Conservatoria delle Coste, CSV Sardegna Solidale, Ente Parco nazionale dell'Asinara, Associazione La Strada e Comune di Portotorres. E alla collaborazione di numerose associazioni e volontari



Diciamo la verità: è nato tutto dalla mente acuta di Alessio. Sì, Alessio, il direttore della Conservatoria delle Coste della Regione Sardegna. Quello col fiuto per l'ottimale valorizzazione dei beni immobili demaniali, dislocati nei luoghi più impensati e, spesso, inarrivabili della Sardegna. Con lui concordiamo, per l'estate 2012, la gestione della mostra multimediale scaturita dallo stage che studenti della Facoltà di Architettura di Cagliari e di Londra hanno realizzato nella primavera del 2012 a Cala d'Oliva, proprio nel bunker dove furono detenuti "capi" del brigatismo rosso (Curcio e Franceschini), esponenti di spicco

della criminalità organizzata (Vallanzasca) e il capo della NCO (Raffaele Cutolo) e di Cosa Nostra (Totò Riina). Mostra arricchita e definita dalla creatività di Lara Porcella, studentessa partecipante allo stage. L'esperimento riuscì bene e, per questo, lo riproponemmo per il 2013, con qualche sostanziale variazione, prima fra tutte il tema e la possibilità di estendere l'esperienza a volontari provenienti da tutta Italia e dall'Europa; insomma, una proposta di volontariato, informativa e formativa, aperta.

L'esperienza di quest'anno è stata scadenzata, nella sua ordinarietà, da eventi di grande rilievo e di folta partecipazione:

– Il seminario sull'Anno Europeo della Cittadinanza ha visto la presenza e gli interventi di importanti

esponenti del volontariato portoghese, spagnolo, francese, tunisino e, naturalmente, italiano.

– La settimana autogestita dagli studenti dell'Università di Milano, accompagnati dal loro docente e tutore, prof. Nando Dalla Chiesa, ha prodotto conoscenze e approfondimenti sulla storia recente dell'Asinara e riflessioni a tutto campo sull'Italia civile dei "Don", i preti che hanno contribuito e contribuiscono a creare coscienza critica e civica nel nostro Paese.

– Il seminario su Antimafia e impegno sociale in Sardegna ha registrato gli interventi, oltre che di Nando Dalla Chiesa, dei suoi studenti e del sottoscritto, anche di Alessio Satta, direttore della Conservatoria delle Coste, di Pierpaolo Congiatu, direttore dell'Ente Parco dell'Asinara e dell'ex ispettore Giomma-



La "discoteca" di Cala D'Oliva

Quella prigione speciale, riservata a detenuti speciali, meglio nota tra gli addetti ai lavori come "il bunker" di Cala D'Oliva, faceva parte, inizialmente, dell'insieme delle strutture penitenziarie presenti nel piccolo villaggio (la Diramazione Centrale e il Transito) e in tutta l'Isola (For-nelli, Santa Maria, Tamburino, Santu Perdu, Cala Reale, Trabuccato, Case Bianche, Elighe Mannu...). Gli abitanti di Cala d'Oliva preferivano chiamarla "la discoteca" perchè era perennemente illuminata, giorno e notte.

Si dice che fu il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa - al quale nel 1977 venne dato l'incarico di coordinare la sicurezza esterna delle carceri - a volerlo in questo modo: solo quattro celle destinate ad ospitare i capi del brigatismo, in massima sicurezza, con le navi della Marina Militare a stazionare davanti al porticciolo, nei periodi di maggior tensione. Per dimostrare che "quando lo Stato vuole, non ce n'è per nessuno".

Poi l'utilizzo per i boss della malavita organizzata. E infine supercarcere per i capi della Nuova Camorra Organizzata e di Cosa Nostra.

All'indomani delle stragi del 1992 di Capaci e Via D'Amelio si attendeva, imminente, la cattura di Provenzano e Riina. Dalle quattro celle originarie ne erano state ricavate due, con annesso parlatorio per i colloqui, riservate per loro due.

Arrivò solo Riina, catturato nel gennaio del 1993. Provenzano - latitante dal 1963, per ben 43 anni - fu arrestato nell'aprile del 1996 quando l'Asinara si avviava a divenire Parco Nazionale e svestiva la divisa di isola-penitenziario.

Oggi il bunker-discoteca è diventato il luogo della memoria e dell'omaggio a tutte le vittime innocenti delle mafie. Luogo di verità, di formazione, di servizio, di testimonianza di impegno civico.

G.F.



ria Deriu, profondo conoscitore dei "segreti" dell'isolacarcere.

– Il campo nazionale di volontariato e di formazione "Estate Liberi" ha registrato la presenza di giovani eccezionali affiancati dallo staff di Libera (Flavia, Tatiana, Lucina, Gabriella Stramaccioni), da due acuti giornalisti (Attilio Bolzoni e Pietro Suber) e *out-sider* come Antonio Ingroia.

– Il rapporto quotidiano sempre più stretto, complementare, in crescendo con la Conservatoria delle Coste, con i responsabili e gli operatori dell'Ente Parco, con le bravissime guide del Parco.

– Infine la presenza discreta, continua, preziosissima di tanti, tanti volontari che si sono avvicinati per preparare, allestire, gestire, rifornire, mediare, spiegare, guidare, cucinare, pulire...

Presenze sconosciute e silenziose e presenze "di richiamo" (Nando Dalla Chiesa, Suzanne Szabo, Gabriella Stramaccioni, Vicente Ballestreros Alarcon, Lucina, Joao Texeira, Attilio Bolzoni, Mauro Pellegrino, Pietro Suber, Antonio Ingroia, Francesca Rispoli, Yamoun Messaoud... e i locali Alessio Satta, Piera Casula, Pierpaolo Congiatu, Giommara Deriu, Enrico Mereu...).

Un'esperienza complessa, con tante piccole e grandi storie al suo interno! Un'esperienza ricca, polivalente, per molti versi unica e, perciò, indimenticabile.

Ma - ce lo chiedono tutti - da ripetere! Arrivederci, dunque, alla prossima estate. Stesso mare, stessa "discoteca"...

Gianpiero Farru

Editoriale

speciale ASINARA

l'isola che c'è 2

l'isola che c'è

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Maria Giovanna Dessi

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

Editore:
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451096

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana





speciale
ASINARA

Herculis Insulae, Asenara, Sinuaria e Sinnaria. Tanti nomi per un'unica isola

LA GEOGRAFIA

L'Asinara è un'isola situata fra il Mar di Sardegna a ovest, il Mare di Corsica a nord e l'omonimo golfo a est; a sud è separata dalla piccola Isola Piana da uno stretto canale navigabile, il cosiddetto Passaggio dei Fornelli. Fa parte del comune di Porto Torres, in provincia di Sassari. Ha una superficie di 52 km² ed è completamente disabitata: gli ultimi residenti la lasciarono infatti nel 1855 per fondare, in parte, il comune di Stintino, situato sul prospiciente promontorio di Capo Falcone. Morfologicamente è montuosa, con coste alte e frastagliate, tra le quali si inframmezzano spiagge, cale (come cala Arena e cala Sant'Andrea) e una vegetazione caratterizzata dalla macchia mediterranea, scarsamente alberata per l'attività umana e la mancanza di corsi d'acqua o laghi. L'accesso all'isola è regolato e protetto. Le visite sono possibili soltanto con operatori convenzionati.



LA STORIA

L'Asinara, un tempo dedicata al culto di Ercole e perciò denominata dai Romani Ercolis Insula è sempre stata frequentata per la sua posizione baricentrica nel Mediterraneo. Nel medioevo vi giunsero per primi i monaci camaldolesi (congregazione monastica cattolica fondata tra il 1024 e il 1025 da san Romualdo, monaco benedettino), che si dedicarono alle costruzioni religiose e alla coltivazione dei terreni. Nelle riparate insenature dell'isola fissarono inoltre la propria dimora temporanea pirati e corsari. Col tempo arrivarono sull'isola pastori sardi e pesca-

tori liguri, che la abitarono fino alla fine dell'ottocento. I 500 abitanti che si erano faticosamente ambientati furono forzatamente allontanati nel 1885, in seguito alla legge firmata da Re Umberto che prevedeva l'esproprio dell'Isola per la creazione di una colonia penale agricola e di una stazione sanitaria di quarantena. Durante la prima Guerra Mondiale, l'isola fu utilizzata come campo di concentramento per migliaia di prigionieri austro-ungarici e nel periodo tra il 1970 ed i primi anni '90, la colonia penale fu trasformata in carcere di massima sicurezza. Dal 1998 l'Asinara è Parco Nazionale.



Le principali tappe storiche

Età nuragica. Domus de Janas e Bronzetti

La prima presenza umana antica sull'isola sembra essere di origine protonuragica, con le domus de janas costruite nei pressi della ex-diramazione carceraria agricola di Campu Perdu. Coevo è il bronzetto nuragico, raffigurante il bue stante, che pare sia stato ritrovato sull'isola e che ora è esposto all'Antiquarium Turritano di Porto Torres.

Età romana. Il relitto di Cala Reale

Anche i romani abitarono l'isola, la chiamavano Sinuaria, per via delle sue numerose insenature. Recente è il ritrovamento di un relitto di quest'epoca, che trasportava anfore contenenti prodotti a base di pesce, ora visibile a pochi metri di profondità, a poca distanza dal molo di Cala Reale.

Alto Medioevo. Le incursioni dei mori

Le prime incursioni degli Arabi in Sardegna all'Asinara risalgono al 700 d.C. e sono caratterizzate da furibonde battaglie con i sardi. In questo periodo la Sardegna si aprì al continente, favorendo lo stanziamento delle diverse famiglie, specialmente liguri e toscane. Fra queste casate vi furono anche i Malaspina, marchesi di Lunigiana, che pare abbiano fatto erigere il castello situato nel massiccio che sovrasta lo stretto passaggio marino di Fornelli, denominato Castellaccio.

Medioevo. Il Cenobio di Sant'Andrea

I coraggiosi monaci camaldolesi intorno alla metà del 1100 eressero il loro convento e lo dedicarono a Sant'Andrea, nelle alture antistanti la spiaggia tuttora nota con quel nome. Oggi di quei manufatti non si trova traccia visibile, esistono solo ruderi di case, forse ricostruzioni di pastori eseguite nello stesso punto nel 1700.

1500. La nascita delle Torri

Negli anni intorno al 1500, per il perdurare delle incursioni dei turchi e dei mori cominciarono ad edificarsi sulle coste sarde le torri di avvistamento. Il Barbarossa, fece dell'Asinara la sua base per le scorrerie nel Tirreno, arroccandosi nel fortitizio del castellaccio. A partire dal 1600 gli aragonesi costruirono le torri di Cala d'Arena, di Cala d'Oliva e di Trabuccato, tuttora visibili.

1768. Il tentativo dei Velixandre

Uno dei più clamorosi tentativi di colonizzazione avvenuti nel passato fu quello dei fratelli francesi Gioacchino e Felice Velixandre che ebbero la concessione dell'isola dal Governo Sardo, col preciso impegno di popolarla.

1885. L'istituzione della colonia penale

La Legge n.3183 del 28 giugno 1885 autorizzò l'espropriazione dell'Asinara per stabilirvi una colonia agricola ed un lazzaretto. La Colonia Penale Agricola, che divenne successivamente Casa di Reclusione, ossia luogo di soggiorno per i detenuti con condanna definitiva, era organizzata in diver-



l'isola che c'è 4

l'isola che c'è 5



La riappropriazione dell'Asinara da parte della Società Civile

L'azione per la riconquista dell'Asinara da parte dei cittadini di Porto Torres inizia nell'ottobre del 1967, quando si svolge un convegno di studio per lo svincolo dell'Asinara e inseguito, nel 1973, quando si propone la costituzione del Parco Nazionale.

L'intesa Stato-Regione che sancisce l'istituzione del Parco Nazionale sardo viene firmata nel 1992. Nel gennaio 1996, dopo l'arrivo nell'isola dell'Asinara di un altro detenuto di spicco, Renato Vallanzasca, la reazione della comunità locale si fa sentire. Si svolge in città, in silenzio ma con una larga partecipazione popolare, una fiaccolata per la liberalizzazione dell'Asinara, nell'ennesimo tentativo di sensibilizzazione. Il 7 febbraio il Consiglio Comunale, dopo ripetuti tentativi di dialogo istituzionale, si riunisce in piazza Montecitorio a Roma, davanti alla Camera dei Deputati, per manifestare tutta la rabbia nei confronti del Governo che non ha ottemperato alla data di scadenza del 31 dicembre 1995 per la dismissione del carcere.

Il 1997 è l'anno che si concretizza con la Legge 344 del 1997, nella quale all'art. 4 viene istituito il Parco Nazionale dell'Asinara. Successivamente alla partenza degli ultimi agenti della Polizia Penitenziaria, si insedia sull'isola il primo nucleo del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale in collaborazione con la Capitaneria di Porto Torres. Il Parco comincia effettivamente ad operare a metà del 1999, con la creazione di una struttura operativa composta da tecnici e personale amministrativo. Nel giugno 2000, l'intero compendio dell'Asinara comprendente terreni ed immobili viene trasferito dal Demanio dello Stato alla Regione Sardegna, così come previsto dallo Statuto Sardo.

si insediamenti residenziali, denominati "diramazioni" o "distaccamenti" (Fornelli, Santa Maria, Tumberino, Stretti, Campu Perdu, Campo Faro, Trabuccato, Cala d'Oliva, Case Bianche ed Elighe Mannu).

Trasferire in Sardegna gli abitanti dell'Asinara non fu cosa di poco conto: dovette intervenire la forza pubblica e navi da guerra traghettarono forzatamente i più ostili. Le 45 famiglie provenienti dall'isola trovarono un luogo adatto nella vicina Nurra e fondarono il borgo di Stintino.

Il Novecento.

Il secolo del carcere

Dopo la fine della grande guerra, tra il 1937 e il 1939, furono deportati all'Asinara centinaia di confinati etiopi, per essere sottoposti a "osservazione e bonifica sanitaria". Dopo la seconda guerra mondiale l'amministrazione carceraria riprese il controllo dell'isola, con la colonia agricola impegnata nella coltivazione di cereali, ortaggi e vigneti e con l'allevamento di bestiame.

Nella metà degli anni '70 una diramazione del carcere fu destinata a detenuti di particolare pericolosità. Soggiornarono allora nel supercarcere di Fornelli i maggio-

ri esponenti del gruppo terroristico delle Brigate Rosse, quali Renato Curcio e Alberto Franceschini e mafiosi come Raffaele Cutolo e Salvatore Riina oltre a una nutrita rappresentanza di detenuti appartenenti all'Anonima Sarda. Molti detenuti mafiosi sottoposti al regime del carcere duro (secondo l'articolo 41-bis) sono stati reclusi in questo carcere nel periodo compreso tra il 2 settembre del 1992 sino al 1995. Tra i reclusi vi fu anche Totò Riina.



l'isola che c'è 6



speciale ASINARA

22 MAGGIO 2012
L'AFFISSIONE DELLA TARGA

Celebrazioni all'Asinara nel ventennale della morte di Falcone e Borsellino

Autorità civili, militari e rappresentanti delle istituzioni per commemorare l'impegno dei due magistrati



Da isola carcere a simbolo antimafia: le tappe

Il sindaco Beniamino Scarpa ha "scoperto" lo scorso 22 maggio una targa commemorativa sulla facciata dell'ex stabile della struttura penitenziaria, a Cala d'Oliva, in cui Falcone e Borsellino furono trasferiti nel 1985 per ragioni di sicurezza e dove iniziarono a scrivere l'istruttoria per il maxi-processo che mandò alla sbarra 475 imputati accusati di reati di mafia.

La giornata commemorativa è stata organizzata nell'ambito del Festival "Pensieri e Parole. Libri e film all'Asinara".

Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili e militari del territorio, il magistrato Giovanni Antonio Tabasso, il giudice Leonardo Guarnotta che assieme a Falcone, Borsellino e Di Lello istruì il maxiprocesso di Palermo, e il magistrato ed ex senatore Giuseppe Ayala. Dalla palazzina rossa che ospitò per quasi un mese Falcone e Borsellino, al bunker di Totò Riina, la

famosa 'discoteca', chiamata così perché aveva le luci sempre accese, anche di giorno, ci sono poche centinaia di metri.

Dal 22 maggio del 2012 quei pochi metri sono diventati il percorso della legalità, simbolo sardo della lotta alla mafia legata alla storia degli uomini e delle donne che la criminalità organizzata l'hanno combattuta, sino a pagare con la vita.



l'isola che c'è 7

Da isola carcere a simbolo antimafia: le tappe

Asinara. Cosa di nuovo nostra

Inizia nell'estate 2012 il progetto della Conservatoria delle Coste e di Libera Sardegna con la collaborazione dell'Ente Parco e del Comune di Porto Torres. Anche Claudio Lo Curto inaugura l'installazione al bunker di Cala d'Oliva

Si inaugura l'installazione multimediale permanente dedicata alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino e di tutte le vittime di mafia ASINARA. COSA DI NUOVO NOSTRA

All'Asinara, nel bunker di massima sicurezza che si trova nelle prossimità del borgo di Cala d'Oliva, il 4 agosto sarà inaugurata l'installazione multimediale permanente dedicata alla memoria di tutte le vittime delle mafie e dei giudici Falcone e Borsellino, che vi hanno soggiornato nell'agosto del 1985 mentre preparavano il Maxi processo.

Asinara Cosa di nuovo nostra, è organizzata dalla Conservatoria delle Coste insieme al Parco Nazionale dell'Asinara e realizzata da Libera Associazioni nomi e numeri contro le mafie in collaborazione col Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale".

“È la ribellione alle mafie – sostiene Farru, Presidente di Libera Sardegna – che dà l'antimafia sociale. Le 20 sagome presenti nell'installazione permanente all'Asinara vogliono rappresentare tutte le vittime di mafia,



considerando che si tratta di oltre 900 persone documentate”.

La manifestazione Asinara. Cosa di nuovo nostra è iniziata alle 12 a Cala d'Oliva coi saluti di Beniamino Scarpà, Sindaco di Porto Torres; Pasqualino Federici, Presidente Ente Parco Nazionale dell'Asinara; Alessio Satta, Direttore generale Agenzia Conservatoria delle Coste. Le Memorie di Falcone e Borsellino nell'isola carcere sono state presentate da Claudio Lo Curto, Avvocato generale della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di

Cagliari - Sezione distaccata di Sassari, e Gianmaria Deriu, Ex Ispettore della Polizia Penitenziaria in servizio all'Asinara negli anni del carcere. A seguire gli interventi Per una cultura della legalità di Don Marcello Cozzi, Vicepresidente nazionale di Libera, e Giampiero Farru, Presidente di Libera Sardegna. Lara Porcella, ideatrice dell'installazione multimediale permanente, ha presentato tutte le fasi del progetto Asinara. Cosa di nuovo nostra a partire dal video sviluppato durante un workshop svoltosi nella primavera scorsa all'Asinara, organizzato dal-



La calda estate 1985

Falcone e Borsellino istruirono qui il maxi processo

“Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola”. Questa frase di Paolo Borsellino insieme a quella di Giovanni Falcone, “La mafia non è affatto invincibile: è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine”, sono impresse sulla targa posta sull'isola dell'Asinara il 22 maggio dello scorso anno (ventennale della loro morte), in ricordo dei magistrati uccisi da Cosa Nostra nel 1992 nelle stragi di Capaci e Palermo.

Paolo Borsellino e Giovanni Falcone arrivarono sull'isola-carcere nell'estate del 1985

Tutto fu deciso in fretta. “La notizia che la mafia progettava qualcosa contro di noi e i nostri familiari – raccontò Paolo Borsellino – giunse dalla squadra speciale di agenti carcerari che raccoglieva voci e umori delle celle. Fummo presi, io, Giovanni, sua moglie Francesca, mia moglie e i miei tre figli, e in 48 ore catapultati all'Asinara: in aereo fino ad Alghero, poi a Porto Torres via terra ed infine nell'isola con la motovedetta degli agenti”. Per i due magistrati di punta del pool antimafia era difficile continuare a lavorare. Una situazione drammatica.

“I telefoni funzionavano male – disse Borsellino dopo quell'esperienza – e non avevamo con noi le carte. Giovanni era riuscito a portarsi appresso la parte che riguardava l'omicidio Dalla Chiesa. Per me era più difficile, perché, per quello che dovevo fare, avrei dovuto portare all'Asinara circa 800 volumi. Siamo stati buttati sull'isola a lavorare per

un mese e alla fine ci hanno anche presentato il conto: ho conservato la ricevuta. Pagammo – noi e i familiari – diecimila lire al giorno per la foresteria, più i pasti. I magistrati fuori sede hanno diritto alla missione. Ma quella era una missione par-



ticolare. Avremmo dovuto chiedere il rimborso. Non lo facemmo, avevamo cose più importanti da fare”.

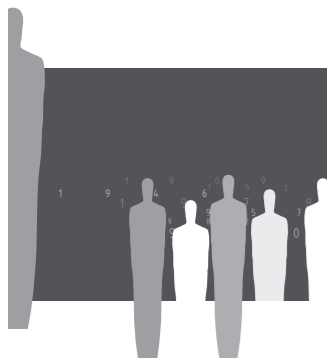
Agosto 1985, estate caldissima. La mafia aveva appena ucciso il commissario Beppe Montana, dirigente della sezione catturandi della squadra mobile di Palermo, e il dirigente della squadra mobile, Ninni Cassarà. I due magistrati lavoravano nella foresteria di Cala d'Oliva, ogni tanto riuscivano ad andare in spiaggia. A portare una ventata di umorismo e spensieratezza, un giorno ci pensò l'altro magistrato, Giuseppe Ayala, che si presentò insieme al collega Di Lello.

Il ricordo di Falcone e Borsellino non è mai stato cancellato dall'Asinara. Per anni la foto in bianco e nero dei due magistrati sorridenti è rimasta esposta nel corpo di guardia del supercarcere di Fornelli, riaperto proprio dopo le stragi del 1992. Una cosa non gradita alle decine di boss detenuti in regime di 41 bis.



Asinara. Cosa di nuovo nostra

INSTALLAZIONE MULTIMEDIALE PERMANENTE
ISOLA DELL'ASINARA
DAL 4 AGOSTO AL 30 SETTEMBRE 2012



1 LUGLIO • 15 SETTEMBRE 2013
ASINARA: SOLITUDINI, MEMORIE E NARRAZIONI

Da isola carcere a simbolo antimafia: le tappe

Grande successo per il percorso formativo-informativo allestito al bunker

Tanti i Volontari nei panni di guide che hanno prestato servizio sull'isola

ASINARA
solitudini,
memorie
e narrazioni

Percorso informativo-formativo
01 luglio
15 settembre 2013



Libera Sardegna e l'Associazione La Strada, in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale - stante il successo dell'iniziativa realizzata nel 2012 con la mostra multimediale "Asinara. Cosa di nuovo nostra" allestita presso l'ex "bunker" di Cala d'Oliva su proposta della Conservatoria delle Coste della RAS e di concerto con l'Ente Parco dell'Asinara - hanno proposto per l'estate 2013 l'attivazione di un percorso informativo-formativo da realizzarsi nel medesimo sito sul tema "Asinara: solitudini, memorie e narrazioni".

L'Isola dell'Asinara è stata destinata per lungo tempo a luogo di detenzione. Restano nella memoria le solitudini di tanti detenuti e tanti agenti di polizia penitenziaria, operatori, famiglie e le memorie di chi vi ha operato e lavorato.

Le narrazioni dei volontari hanno lo scopo di trasmettere ai visitatori il patrimonio di cultura e di attività movi-



mentato da Libera in Italia dal 1995 ad oggi.

Nella struttura dell'ex bunker è stato allestito un percorso informativo sulle molteplici attività che Libera promuove per costruire cultura della legalità, dei diritti e della giustizia, offrendo ai numerosi turisti che visitano l'Asinara l'opportunità di momenti culturali e di animazione sociale che si affiancano al patrimonio ambientale presente nell'isola. Il percorso si è concretizzato in pannelli, fotografie, manifesti esplicativi delle realizzazioni di Libera e nell'offerta di materiali pubblicitari, prodotti, libri e gadget.

È altresì valorizzata la memoria delle vittime delle mafie con l'esposizione di una serie di sagome indicati-

ve e rappresentative delle vittime innocenti delle mafie, arricchite con filmati e proiezioni.

Una parte dell'esposizione ha riguardato le attività di Libera Internazionale e alcune mostre specifiche (es. Maccaroni e Vù Cumprà, mostra sull'immigrazione/emigrazione).

Il percorso informativo-formativo si è svolto dal 15 luglio al 15 settembre 2013, periodo durante il quale si sono alternati i volontari di Libera e di diverse associazioni con il compito di fare da "guida" per i visitatori del percorso allestito nel bunker e di promuovere i materiali e i prodotti di Libera. Il CSV Sardegna Solidale ha sostenuto l'iniziativa e coinvolto associazioni e volontari.



l'isola che c'è 10

l'isola che c'è 11

IL RACCONTO DEI VOLONTARI

I volontari che hanno prestato servizio all'Asinara hanno alloggiato nella struttura della foresteria di Cala D'Oliva, struttura completamente autogestita.

Un pullmino autorizzato era a disposizione per gli spostamenti e per gli approvvigionamenti di materiali e viveri.

A Cala D'Oliva era costante l'appoggio logistico-organizzativo dei volontari del Presidio di Libera Portotorres "Falcone-Borsellino" e delle Associazioni che aderiscono alla Consulta del Volontariato Portotorrese.

Irene Prayer Galletti

“Praticamente c'eravamo io, altre due Irene, una capra con un corno solo ma con un appetito invidiabile, una squadra di *diving* pazza, dei cinghiali, degli asinelli alcuni bianchi altri no, una compagnia di *ninja*, dei cuochi eccellenti, due giornalisti e Ingroia”.

“Sì, vabbè, è la solita barzelletta dell'isola deserta”.

È l'esperienza più bella che io abbia mai fatto invece...

Una settimana sull'isola dell'Asinara, una ventina di nuovi amici da tutta Italia, dell'ottimo mirto e delle ottime chiacchierate e tanto tanto entusiasmo dentro.

Libera e la Sardegna non potevano darmi di meglio. Penso a quel periodo ogni giorno e mi sembra di ricordare un sogno, fatto di risate, di posti incantevoli e di altri più duri, di un carcere, di sagome tutte uguali ma con dei nomi incisi sopra. Quelli, veri più che mai. Le sere seduti sui gradini di una chiesetta deserta ad ascoltare il passato, le storie di uomini coraggiosi, a respirare il senso della giustizia, a imparare cos'è questa mafia e cosa si deve fare per cancellarla via dalle nostre vite. Noi guidavamo i turisti nel bunker, quello di Totò Riina. Quello del 41 bis. Le mattine e i pomeriggi si alternavano velocemente e i turni al bunker venivano riempiti dalle nostre battute, dai visitatori interessati e trasporta-

ti, da altri annoiati e stanchi ma soprattutto dal nostro impegno collettivo. Si impara a cooperare, a voler bene a qualcuno che hai conosciuto solo da 48 ore. Che già senti che è speciale. “Non avevo mai notato che avessi un tatuaggio!... in queste 24 ore...”. E sembrava una vita intera.

Con Libera si cresce e si trovano legami che sembrano esserci sempre stati.

Quando durante l'ultimo turno pomeridiano mi sentivo stanca, la mia mente si distaccava dal corpo e stava in ascolto delle parole che pronunciavo. Non mi ero mai sentita così consapevole, soprattutto mai così presa. Mi sono commossa una sera davanti a un documentario dove i momenti di silenzio erano assordanti nella mia testa. Ringrazio quindi Attilio Bolzoni, Pietro Suber, Gabriella Stramaccioni e Antonio Ingroia che ogni sera ci rapivano con i loro racconti, che ci sembrava quasi di toccarli quei protagonisti, in particolare, Falcone e Borsellino, quelli della casetta rossa un po' più giù dove avevano preparato il Maxiprocesso. Un ricordo dolce va all'ultima sera, dove l'argomento principale era ciò per cui noi tutti eravamo



li: Libera, le sue iniziative e la sua forza prorompente. Ma il miglior ringraziamento lo faccio a tutti voi che vi siete trovati quel torrido pomeriggio a Porto Torres, ognuno da solo, ognuno con la propria storia che lo aveva portato su quel traghetto magico, a lasciare che tutto ciò avvenisse. E la fortuna di aver avuto Flavia e Tatiana che ci hanno aiutato col loro

sorriso nei nostri laboratori. È un bagaglio personale notevole, le piccole esperienze di vita quotidiana, gli aneddoti, le grandi persone, le difficoltà superate. Non scorderò mai.

“Alla fine sul traghetto di ritorno c'erano i delfini, uno con un piede fasciato e sullo sfondo l'isola, nostra. E nessuno che la volesse lasciare”. Vi voglio bene.



l'isola che c'è 12



perché di queste carneficine, provando un senso di vuoto e tristezza.

Se dovessi descrivere l'Asinara con un elenco, sarebbe questo: l'Asinara è mare, colori, profumi, sagome, mura, vie bianche e deserte, asini, cinghiali, capre, gatti, foto, sorrisi, idee scambiate, mirto, riflessioni, scambi verbali culinari, senso di pace e voglia di perdersi ancora nelle viette di Cala d'Oliva dove ti sembra di entrare in un paesaggio “hopperiano”.

Un grazie di cuore a Flavia e Tatiana che ci hanno accompagnato in questo cammino con grande consapevolezza e rispetto per le nostre idee, richieste, curiosità.

Infine un grazie molto sentito a Gabriella Stramaccioni, donna con un grande spirito “combattivo” che mi ha trasmesso un grande senso di incoraggiamento a non arrendersi mai di fronte a gli ostacoli più duri e che c'è sempre una speranza per migliorare la nostra civiltà. Grazie ragazzi, per tutto.

*** (con la passione per la fotografia)**

Irene Patriarca*

Diario di “bordo”

Riguardando le foto, se dovessi descriverla per i suoi colori apparirebbe come un quadro che ancora non è stato dipinto: blu, verde acqua, bianco, arancio, giallo.

L'idea di partire per questa meravigliosa isola ed esperienza è nata dalla curiosità di mettermi in gioco in luoghi mai visti con persone mai conosciute e per questo un piccolo, grande ringraziamento a Repubblica che ha pubblicato un articolo sui campi di volontariato di Libera. E poi senza pensarci troppo, prendi e parti, zaino in spalla, qualche libro e tanta curiosità.

A prima vista quando si arriva nel porticciolo, oltre a sentirti spaesata, pensi di esser arrivata in un angolo di paradiso. E lì inizia l'avventura. Un'avventura così travolgente.

Si coopera, ci si conosce, ci si immerge in una natura selvaggia, in profumi; diventi così ospite dell'isola con tutti i suoi animali che sco-

razzano in giro liberi e felici. Si impara che la memoria è viva, collettiva, libera e che è l'unica “arma” che abbiamo per provare a sconfiggere le paure, l'indifferenza che purtroppo appartiene a questo mondo.

Pochi giorni, tante cose da fare, un “tour de force”, che va fatto solo per la voglia di mettersi in discussione, di imparare, di perdersi nei pensieri e nelle vie, nelle riflessioni storiche di grandi uomini che hanno perso la loro vita per una battaglia che altri uomini ogni giorno, cercano di portare avanti.

Si parla di mafia, delle sue ingiustizie, dei corpi senza vita, dei meccanismi interni ed esterni, del maxi-processo, come tutto è iniziato e come tutt'oggi sta andando avanti. Su questo e molto altro, abbiamo ascoltato,

riflettuto insieme, grazie alla vasta conoscenza di uomini a cui va tutta la mia stima, ovvero Attilio Bolzoni e Pietro Suber che in modo preciso, dettagliato ma con un linguaggio alla portata di tutti hanno spiegato tutti i “colori” e le “sfumature” legate alla mafia e ai suoi perché.

Mi manca l'aria pulita, il silenzio, svegliarsi la mattina, portare i turisti a visitare il famoso “bunker” di Totò Riina e Raffaele Cutolo; ascoltare le domande imprevedibili delle persone, soffermarsi a guardare quelle sagome che ricordano le vittime di mafia e chiedersi il

l'isola che c'è 13



Viaggio nella memoria

Fine luglio. Primi temporali che rinfrescano la morsa della calura sul continente. Di ritorno dall'Asinara, abbiamo aperto le borse e le abbiamo trovate piene delle immagini della sua natura bella e selvaggia, del silenzio della notte, interrotto ogni tanto dalla voce di ragazzi festosi che godevano di quel mare lucente di luna, del silenzio degli adulti, avvolti nella stessa notte da una coperta di stelle.

Avevamo saputo del presidio all'Asinara dal presidente di Sardegna Solidale, appena dopo la prima esperienza di servizio dei volontari sardi nell'estate del 2012; ci siamo subito proposti per una nuova edizione ed eccoci qua: fortunatamente abbiamo potuto far parte del gruppo di volontari per il 2013. I dettagli sul nostro impegno ci sono stati forniti durante la traversata da Porto Torres a Cala Reale e nel corso del seminario internazionale tenuto all'Asinara il 14 luglio, una delle iniziative pubbliche in occasione dell'Anno Europeo dei Cittadini, con la quale si è avviata la presenza volontaria sull'isola.

Abbiamo quindi iniziato l'attività per primi, noi e altri due volontari, accolti nella "vecchia" foresteria di Cala d'Oliva concessa in affitto al CSV Sardegna Solidale e a Libera Sardegna dalla Conservatoria delle Coste della Regione Sardegna. Nelle due settimane di presenza, accoglievamo i visitatori dell'isola insieme ad altri volontari di associazioni sarde in quella che forse è la struttura ex-carceraria più nota dell'Asinara, il cosiddetto "bunker" in cui fu rinchiuso negli anni Novanta il capo di



Cosa Nostra, Salvatore Riina.

I visitatori del carcere erano generalmente accompagnati dalle guide turistiche o dagli operatori del Parco dell'Asinara, ma molti si fermavano perché riconoscevano le bandiere di Libera sventolanti davanti all'ingresso: è stato sorprendente per noi renderci conto di quante persone, di tutte le età e di svariata provenienza geografica, fossero a conoscenza dell'attività di Libera, della sua azione di sostegno alla cultura della legalità; molte famiglie con ragazzi già intrisi di pensiero positivo e "libero" dalla paura delle mafie, partecipi e curiosi specialmente nei riguardi del progetto "Libera Terra" sui terreni agricoli confiscati alle mafie. L'azione di Libera è condivisa da molte scuole grazie a diversi progetti che hanno come oggetto la partecipazione a incontri, seminari e campi di lavoro



nei beni confiscati: proprio in quei giorni di luglio se ne stavano infatti attivando alcuni in molte parti d'Italia - per la Sardegna a Gergei, in località Su Piroi - e ricevevamo notizie della buona riuscita delle iniziative.

I ragazzi, a volte in gruppo, a volte con le loro famiglie, ci ascoltavano attenti mentre indicavamo loro le sago-

me appese ai muri bianchi e assolati della recinzione, muti testimoni della propria memoria di vittime delle mafie del passato fino agli anni recenti e bui del nostro Paese: Paolo Borsellino e Giovanni Falcone su tutti, ma anche donne e uomini morti di mafia i cui nomi non sono ricordati spesso, uccisi mentre transitavano con la propria auto e i loro



figli su una strada fatta saltare per aria per uccidere qualcuno che combatteva la criminalità organizzata.

La maggior parte delle persone che abbiamo accolto nel bunker e che incontravamo in giro per l'isola sapeva bene dove si trovava, anzi, era lì in una sorta di viaggio della memoria, per riconoscere i segni di un passato che era stato loro negato, luoghi inaccessibili specialmente per molti sardi, i quali sceglievano di dedicare alcuni giorni di vacanza all'Asinara, perché a lungo aveva rappresentato una macchia nell'immaginario collettivo del Paese: bellissima dal punto di vista naturalistico ma anche tristemente famosa come luogo di detenzione di persone che si erano macchiate di crimini anche pesanti, come appunto i crimini di mafia.

Qualcuno, dopo la visita al bunker, sentiva la necessità di esprimere il proprio turbamento provato visitando le celle delle carceri dell'isola, molti si sono detti all'inizio solo curiosi; nel tempo infatti sono fiorite leggende



anche fantasiose circa chi, come e quanto a lungo fosse stato detenuto a Fornelli o nelle varie altre sezioni di reclusione.

Possiamo dire che tutti abbiamo ricavato, alla fine, la consapevolezza dell'importanza di mantenere viva la memoria non tanto del crimine o del criminale, ma delle conseguenze pagate dalle vittime di tutte le mafie. Alcuni dei visitatori si sono commossi davanti ai loro nomi, altri hanno manifestato solidarietà anche per

gli agenti penitenziari, sconosciuti servitori dello Stato, il cui nome si viene a sapere dai giornali solo quando loro stessi rimangono uccisi e il cui ruolo ordinario è tale per cui non sempre è chiaro chi sia... il vero detenuto.

Abbiamo assimilato questa esperienza un poco alla volta, diluendo il succo denso di quei giorni che descriviamo a chi incontriamo come un'esperienza forte, intensa e di cui coglieremo i frutti a lungo. Un'esperienza collettiva: donne, uomini comuni, italiani e stranieri, turisti e operatori del mondo della giustizia, si sono incontrati con tutti i volontari che han-

no offerto il loro tempo e la loro passione per la legalità e da quell'incontro è scaturita condivisione, scambio. Ci siamo sentiti gratificati però soprattutto dall'amicizia dei tanti che hanno vissuto come noi quest'estate di lavoro e di condivisione di ideali; abbiamo negli occhi i loro sorrisi, nelle orecchie i discorsi seri e allegri che allietavano le nostre giornate e le serate di intensa discussione sui temi che uscivano spesso grazie alle domande che ci rivolgevano le persone e cui spesso rispondevamo con le risposte che altri avevano dato a noi: infatti, abbiamo spesso imparato da visitatori preparati e consapevoli del ruolo fondamentale che ricopre nella storia di questo paese la memoria di un passato recente e ancora vivo, microstorie che non sono scritte sui libri o che non popolano le pagine dei quotidiani di slogan urlanti. Abbiamo lasciato la casa alla fine del mese di luglio e il "passaggio di consegne" è avvenuto a Cala Reale, all'imbarco del traghetto, nientemeno che con Nando Dalla Chiesa e i suoi studenti dell'Università statale di Milano.

Quante idee, quanta gioia abbiamo condiviso nella casa di Cala d'Oliva, profumata di vento e di mare! Siamo ricchissimi di entusiasmo, donatoci dalle tante persone che accoglievamo in un luogo restituito alla società civile, per parlare e ascoltare parole di Libertà, Giustizia, Memoria e Impegno. Un flusso di energia buona ha accompagnato un cammino fatto insieme, e sarà la spinta per affrontare altre esperienze, altre avventure con chiunque vorrà far parte di un mondo come piace a tutti: pulito, sereno e solidale.

Claudia Triani

Ho appena messo nel forno la mia prima torta di pane quindi ho deciso di usare il tempo che mi separa dall'assaggio per scrivere il diario di questa memorabile esperienza...

Ho dovuto lasciar passare un po' di tempo dal nostro rientro perché sono arrivata a casa con una valigia di pensieri piennissima, di quelle che devi sedertici su per farle chiudere e questo tempo è servito per mettere un po' di ordine!

Innanzitutto grazie di cuore a tutti, non credo ci potesse essere compagne migliore per questo viaggio, Andrea e Gigi compresi.

Di questo campo mi porto nella mente e negli occhi davvero tanto, ma più di tutto mi sono rimaste impresse due parole: ascolto e impegno.

Quello che ho cercato di fare nei giorni trascorsi all'Asinara è stato mettermi in ascolto con cuore e testa accesi delle storie che trapelavano dai luoghi di quest'isola sempre in bilico tra sofferenza e meraviglia, delle storie che ognuno di noi aveva da raccontare e di quelle che la natura ci metteva disposizione per entrare nei suoi ritmi e nelle bellezze che ci è stato concesso condividere. Ed è stato incredibile come più ascoltavo più avevo voglia di ascoltare per arricchirmi e crescere, ma soprattutto per condividere una volta tornata a casa.

L'impegno che mi è rimasto dentro è quello che ho visto nelle parole e nei gesti di tutti: l'impegno che usciva prorompende dai nostri incontri serali, il nostro con i turisti al bunker e in cucina, quello che Flavia e Tatiana hanno messo nel seguirci ed altre mille occasioni in cui tutti noi abbiamo dimostrato la nostra voglia di esserci.

Ed è tutto questo puzzle di vita, voci, visi, risate e mirto che mi porto via dalla NOSTRA Asinara, sperando che mi accompagni sempre d'ora in avanti e che mi aiuti ad essere sempre più disposta all'ascolto e all'impegno in ogni cosa che da oggi mi attende.

Quindi ancora una volta GRAZIE per aver condiviso tutto questo!

A presto.



l'isola che c'è 16



Chiara Passarella

La cartina geografica la segnala come una piccola isola della Sardegna, io riesco solo a pensarla come "Un angolo di paradiso".

Ti accorgi della bellezza dell'Asinara quando lasci su un piccolo traghetto rumoroso Porto Torres e all'orizzonte appare un'isola deserta, o quasi.

Ti accorgi della bellezza dell'esperienza che stai per vivere con Libera quando su quel traghetto rumoroso inizi ad incontrare e conoscere quelli che saranno i tuoi compagni di viaggio.

Ti accorgi che tutto sta per avere inizio quando il traghetto molla gli ormeggi e affida la nuova compagnia all'isola che c'è, e che ha tanto da raccontare.

L'avventura inizia con un simpatico viaggio in furgoncino per arrivare alla nostra casa, viaggio che permette di imbatteci con le meraviglie che l'isola offre: un terreno incontaminato, a tratti brullo, a tratti pieno di arbusti, splendidi animali che non dimostrano alcuna preoccupazione rispetto alla nostra presenza. Ci accoglie una splendida casetta circondata da piante di fico, il

silenzio dell'isola è sovrastato dall'entusiasmo generale. Entrati in casa la prima cosa che noti, soprattutto se sei una milanese abituata ad alti palazzi grigi, è una meravigliosa vista sul mare e allora sì, pensi che quello non possa essere nient'altro che il paradiso.

Cominciamo a renderci conto di dove siamo e del servizio che abbiamo scelto di svolgere solo la mattina dopo, quando i responsabili del campo ci accompagnano in cima alla collinetta sulla quale si trova il carcere di massima sicurezza destinato a coloro che nella vita, forse, l'avevano combinata troppo grossa.

Da quel momento iniziano giorni densi per noi volontari di Libera sull'Asinara. Il compito di fare da guida al bunker ai turisti venuti sull'isola solo per vedere la cella del famoso Totò Riina all'inizio è stato a dir poco complesso.

Cosa gli racconto? E come? Ho elementi sufficienti per contestualizzare il tutto? Sapò dare il giusto peso ai personaggi che vi erano detenuti? Sapò valorizzare nel modo migliore le perso-



ne più importanti, cioè le vittime della mafia?

Le vittime della mafia. Come fai a raccontare e a valorizzare le vittime della mafia davanti ad una cella che racconta solo dei loro assassini.

Inizia il "rischia tutto". Il primo giorno arranchi, ripeti le informazioni un po' a memoria, raccogli i dati, ti imbarazzi davanti a domande di chi vuole sapere e a cui non sai rispondere. Ma poi al tramonto chiudi il bunker e torni a casa per iniziare un lungo confronto con i compagni di viaggio e con personaggi interessanti che la mafia l'hanno vissuta, affrontata e toccata da vicino. Un grazie di cuore quindi ad Attilio Bolzoni, Pietro Suber e Antonio

Ingroia che hanno riempito le nostre serate con racconti vivi e accorati, racconti che ci hanno aiutato a comprendere meglio gli anni in cui la Mafia Siciliana è riuscita a farsi sentire nel modo più aggressivo e frastornante. Grazie per i racconti che ci hanno fatto conoscere sotto diversi aspetti persone come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uomini coraggiosi che affrontavano con consapevolezza e determinazione la loro lotta contro la criminalità organizzata.

I giorni sull'Asinara sono lunghi, ma passano velocemente. Dal primo giorno di

l'isola che c'è 17



servizio cambiano tante cose. Il gruppo è sempre più affiatato e le visite al bunker sono sempre più corpose ed interessanti. I laboratori fatti con Tatiana e Flavia - le nostre referenti del campo - e i densi seminari con i nostri ospiti ci permettono di affrontare l'isola con più consapevolezza e di guidare i turisti in percorsi che stimolano una riflessione, piuttosto che soddisfare una superficiale curiosità.

Lasci l'Asinara dopo sette giorni con lo stesso traghetto che una settimana prima ti aveva accompagnato sull'isola che c'è e che ha tanto da raccontare. Noi quell'isola l'abbiamo ascoltata nel silenzio che la circonda e

abbiamo provato a coglierne l'essenza. Vedi l'Asinara sparire lentamente all'orizzonte.

Ti accorgi che un'esperienza così forte e bella non l'avevi mai provata.

Ti accorgi che hai imparato un sacco di cose e vuoi saperne ancora di più.

Ti accorgi che hai voglia di raccontare e confrontarti con altre persone e condividere con loro l'esperienza vissuta.

Ti accorgi che hai incontrato sulla tua strada persone meravigliose.

Un grazie di cuore a tutti miei compagni di viaggio e a coloro che hanno preso parte a questo campo rendendolo speciale.

Buon Cammino.



Un'estate ricca di appuntamenti

Antimafia e cittadinanza attiva i temi al centro dei dibattiti

14 LUGLIO 2013

Seminario Regionale Cittadini attivi: desiderio e forza di cambiamento. Il ruolo del volontariato



Secondo appuntamento regionale sull'anno europeo della cittadinanza attiva. Hanno partecipato il presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru, la dott. Casula, assessore alle politiche sociali del comune di Porto Torres, Vicente Ballesteros Alarcón, membro del CEV e Insegnante presso l'università di Granada, Yamoun Messaoud, Fondatore e Presidente dell'Association de la memoire de la terre de Tunisie, Susana Szabo, di France Bènevola, e João Teixeira, della Confederazione Portoghese del volontariato.



l'isola che c'è **18**



28 LUGLIO 4 AGOSTO 2013

Ciclo di seminari sotto le stelle L'Italia civile dei 'don'. Da don Milani a don Ciotti Coordinati da Nando dalla Chiesa

Protagonisti una ventina di neolaureati e di studenti di Sociologia della criminalità organizzata, quasi tutti di Scienze Politiche Economiche e Sociali dell'Università di Milano. A loro è stato affidato il compito di accogliere (su turni a giorni alterni) i molti turisti di passaggio in visita all'Isola e alle strutture carcerarie. Un'occasione per valorizzare le conoscenze acquisite durante il corso universitario e per comunicare ai turisti la funzione di quella struttura e il suo rapporto simbolico con la storia d'Italia. I turisti hanno trovato così giovani in grado di trasformare una visita potenzialmente folcloristica in una breve, intensa "lezione" di storia. Il gruppo è stato ospitato nella foresteria dell'isola e per il resto dei giorni ha goduto del-

le bellezze incontaminate del mare e del paesaggio. Mentre di giorno gli studenti erano impegnati nelle guide ai turisti, la sera con il coordinamento del prof. Nando dalla Chiesa si svolgevano i seminari notturni, momento dedicato all'analisi e alla discussione delle funzioni dei preti di frontiera nella storia della democrazia italiana. Un filone di azione e dottrina che include, tra gli altri, padre Turoldo, padre Balducci, don Tonino Bello, padre Puglisi, don Diana, don Gallo, e che non è stato mai studiato in questa prospettiva. Il lavoro seminariale è stato preparatorio di un progetto formativo più ampio da promuovere sul tema presso la stessa Università degli Studi di Milano durante l'anno accademico 2013-14. Al gruppo si sono aggiunti sull'isola la professoressa Alessandra Dino, docente di Sociologia dell'educazione presso l'Università di Palermo, e il giornalista di "Repubblica" Attilio Bolzoni.

l'isola che c'è **19**



Calendario dei Seminari sotto le stelle

- 28 luglio:** Riflessioni sul rapporto fra contemplazione e ideatività, tra estetica e produzione intellettuale, tra dinamiche di gruppo quotidiane e dinamiche di gruppo riflessive.
- 29 luglio:** "Don Lorenzo Milani, tra Costituzione e disubbidienza".
- 30 luglio:** "Don Tonino Bello e padre David Maria Turoldo: legalità e solidarietà".
- 31 luglio:** "Padre Pino Puglisi e don Peppino Diana: morire per la legalità".
- 1° agosto:** "Confronto aperto e informale sui corsi universitari, su antimafia e università, sul senso della comunità scientifica giovanile nata da Scienze politiche di Milano".
- 2 agosto:** "Don Andrea Gallo: la legge della solidarietà".
- 3 agosto mattina:** "Incontro sull'antimafia con i giovani e i militanti dei movimenti organizzati da Libera Sardegna".
- 3 agosto sera:** "Don Luigi Ciotti: la legalità giusta".



3 AGOSTO 2013

Seminario regionale Antimafia e impegno sociale in Sardegna. Il contributo dei volontari

Appuntamento regionale sull'impegno dei volontari contro la mafia con il Direttore dell'Ente Parco dell'Asinara, Dott. Pierpaolo Congiati, il Direttore della Conservatoria delle Coste della Regione Sardegna, Dott. Alessio Satta, il sindaco di Portotorres, avv. Beniamino Scarpa, i presidi di Libera in Sardegna, i referenti dei Sa.Sol. Point del CSV Sardegna Solidale e - tra gli altri - gli studenti del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Milano coordinati dal Prof. Nando Dalla Chiesa, presidente onorario di Libera, che ha coordinato l'incontro insieme al prof. Giampiero Farru, referente Libera Sardegna e presidente CSV Sardegna Solidale.

Le attività svolte durante l'estate 2013



**26 AGOSTO
1 SETTEMBRE 2013**

Campo nazionale di volontariato Estate Liberi!

Il campo di volontariato promosso da Libera in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale nell'ambito delle iniziative "Asinara: solitudini, memorie e narrazioni" e "Estate Liberi!" ha coinvolto giovani provenienti da tutta Italia, che oltre a svolgere l'attività informativa al bunker hanno anche seguito 5 lezioni specifiche su: Giovanni Falcone: l'arrivo a Palermo e il maxi-processo, Il pentitismo prima e dopo Buscetta, Paolo Borsellino e la trattativa. L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione dell'Ente Parco, della Conservatoria delle Coste della RAS e del Comune di Portotorres. E!state Liberi è la rappresentazione più efficace della memoria che diventa impegno, è il segno tangibile del cambiamento necessario che si deve contrapporre alla "mafiosità materiale e culturale" dilagante nei nostri territori.



Potenza di un'isola...

speciale
ASINARA

“La disobbedienza e la disciplina, la legalità per cui si può morire e la legalità da mettere in discussione, la politica e la profezia, o la profezia contro e oltre la politica.”

di Nando della Chiesa

Asinara. Per me non è più solo un'isola. Ma un universo di sentimenti, un'esperienza formativa, un modo di vivere insieme. Chi può sintetizzare i profumi e i silenzi, le parole che cadono nella notte insieme alle stelle, la felicità di venti giovani, la storia che ti rimbalza addosso mentre cerchi faticosamente di afferrarla? L'Italia che resiste e il carcere dell'Asinara, una piccola isola e i grandi drammi del paese. E un parco naturale che rivela d'incanto come potrebbe essere il mondo e come non è.

L'idea di andarci mi era venuta l'inverno scorso parlando con Giampiero Farru, coordinatore regionale di Libera. Vorrei stare in ritiro spirituale per una settimana in un monastero, gli avevo detto. Potresti andare all'Asinara, mi aveva risposto lui. Forse ce la daranno in gestione in estate, per seguire la parte del carcere bunker, c'è una foresteria, lì il paesaggio è meraviglioso. La proposta mi era piaciuta al punto che avevo pensato di estenderla anche ad alcuni studenti. Si potrebbe riflettere e studiare insieme, avevo immaginato.

È finita tra letti a castello, aperitivi da preparare tutte le sere, notti in pineta tra asini bianchi e cinghiali, sentieri pericolanti verso le spiagge più belle del mondo,



bagni solitari e di gruppo, chitarra e canzoni dei Nomadi e di De André, vagoni di mirto. Ma anche con un lavoro sodo e appassionato. Per accompagnare centinaia di turisti tra meandri del carcere bunker e spiegarne loro la storia, per ricostruire quella stessa storia con più precisione di quanta se ne trovi nella leggenda locale (una vera esercitazione sul campo di metodologia della ricerca). E naturalmente per tenere i seminari “sotto le stelle”, a orari notturni sempre più tardi, sull'Italia civile dei Ciotti. Bellissimo: tutti seduti sui muretti e sulle panchine del sagrato della chiesa, nella parte alta del borgo dove eravamo, intorno ai relatori di turno. E con la

partecipazione fissa di un gatto, una capra unicorna e un cinghiale all'apparenza mansueto, circolanti tra noi con la massima naturalezza. Fluiscono le relazioni diligentemente preparate, nate da discussioni in una pineta, da una lettura sulla spiaggia. La disobbedienza e la disciplina, la legalità per cui si può morire e la legalità da mettere in discussione, la politica e la profezia, o la profezia contro e oltre la politica, il prete che proprio praticando il vangelo afferma di più i valori della Costituzione o delle grandi dichiarazioni di principio sottoscritte dagli stati laici. Ne nascerà un grande ciclo di lezioni popolari presso la facoltà di Scienze politiche di Milano.

Come abbiamo fatto a conci-



liare queste tante dimensioni della vita? Semplice: praticamente non dormendo. Come rinunciare a quel mare sfavillante? O al mare “colore del vino”? Come si fa a rinunciare alla cascata di stelle che arriva da una via Lattea che copre a metà quel cielo blu mistero? E quando lo si rivede tutto questo?

Il direttore dell'Ente Parco ci ha detto che purtroppo non abbiamo visto i veri colori dell'isola perché il meglio arriva in primavera, essendo quella la stagione in cui esplose la ricchezza di tinte della natura. Io però di colori me ne porto nella memoria molti. Il bianco degli asini, anzitutto. Che è bianco davvero, mica bianco per modo di dire. Oppure il

colore della macchia che spande odori di amore e nostalgia: l'elicriso, di cui mi venne narrato un giorno a Genova, il lentisco, la lavanda, la speciale mimosa. O il verde smeraldo delle insetture che lambisce con rispetto quasi tremulo spiagge bianchissime. E qua e là il candido lambito che tende al rosa, dice che sono i micro-organismi. C'è qualcosa di meraviglioso nel fatto che cosine invisibili possano produrre spettacoli tanto grandiosi, se ne trae speranza per la vita sociale, che immagini subito piccoli cittadini senza potere che insieme costruiscono società



civili che rifluggono di lontano.

E poi le combinazioni di azzurro e di blu. Nel mare come nel cielo. Ma anche di mare e di cielo. Giuro di essermi commosso quando ho preso a camminare sul campo di calcio abbandonato sopra il carcere bunker. Tirava su quel campo un'atmosfera romantica, mi sentivo a ogni passo come se procedessi dentro un romanzo scritto in qualche parte del mondo, ma che qualcuno deve avere scritto, ne sono certo. Scartavo i cespi spinati e i pallini di capra e guardavo la porta che dà verso la costa. A un certo punto, quasi all'altezza del fantasma del dischetto del rigore, mi sono accorto con meraviglia che dietro la porta c'erano solo due colori, l'azzurro e il blu, equamente divisi dalla linea dell'orizzonte. Stupendo. Sulla traversa sostava un uccello scuro. Già, anche i colori scuri lì sono tanti. I falchi che volano dove l'isola si stacca dal mare, i cinghiali, i barracuda quando arri-

vano a riva la notte a branchi, lo stesso rosso cupo del mirto. E il blu mistero del cielo. Poi c'erano i colori dei costumi e dei panni stesi ad asciugare dai giovani. E quella era una macchia tutta speciale. Non invasiva, vi assicuro, ma natura nella natura. E ci sarà stata una ragione.

E la ragione era la fusione totale tra l'impegno civile e l'isola. Durante un seminario tenuto nei giorni scorsi al Piccolo Teatro, il regista Marco Rampoldi ha chiesto a una studentessa venuta all'Asinara che cosa scriverebbe in un ideale dizionario di mafia e antimafia accanto alla lettera “a”. Lei, Chiara, ha risposto “alba”. Perché?, ha chiesto incuriosito il regista. Perché noi all'Asinara facevamo sempre l'alba. L'ho trovato bellissimo. Antimafia come Asinara, Asinara come alba. Ed ecco il miracolo dell'estate: il simbolo dell'antimafia è diventata l'alba. Potenza di un'isola...

l'isola che c'è 22

l'isola che c'è 23

LE INTERVISTE

ADONELLA MELLINO
Presidio Libera Portotorres
"Falcone e Borsellino"

Quanti volontari delle associazioni che aderiscono alla Consulta del volontariato di Porto Torres hanno partecipato alle attività?

Sull'Isola hanno prestato servizio 14 volontari. Nella prima fase si sono occupati di allestire la foresteria e acquistare i beni utili alla permanenza dei volontari. Inseguito è stato fornito appoggio logistico per gli spostamenti. La consulta insieme al CSV Sardegna Solidale si è anche occupata di tenere i rapporti con le istituzioni del territorio.

I volontari prima di prestare servizio all'Asinara si sono adeguatamente formati sui temi oggetto dell'installazione e sulle attività promosse da Libera in Italia e nel mondo.

Tutti sentivano la responsabilità del messaggio che stavano dando.

Ci può raccontare la giornata tipo di un volontario all'Asinara?

La giornata iniziava con l'organizzazione delle attività. Alle 1030 si andava al bunker fino alle 1730 circa. Il resto della serata era dedicato alla scoperta delle bellezze dell'isola.

Quale è secondo Lei il valore simbolico di queste attività?

Il punto di forza di questa attività è sicuramente il tipo di messaggio che si sta trasmettendo. Un messaggio educativo per tutta la cittadinanza. Alcune persone sono tornate a visitare la mostra al bunker dopo l'esperienza del 2012, questo

significa che il lavoro che stiamo facendo è stato apprezzato.

Abbiamo avuto inoltre una grande attenzione da parte dei media, caratteristica che ha permesso di diffondere più facilmente il nostro messaggio.

Quale valore ha avuto questa mostra per il territorio di Porto Torres?

Ha sicuramente aggiunto valore al territorio, sia economico in quanto tutti i beni utili alla permanenza all'Asinara sono stati acquistati in zona, sia sociale incrementando il flusso di turisti

Quale è stata la risposta dei cittadini del territorio alle attività organizzate da Libera all'Asinara?

Abbiamo registrato un'ampia partecipazione della popolazione alle attività svolte e inoltre i cittadini hanno apprezzato il lavoro sinergico tra le Istituzioni e l'associazione Libera

Ha qualche ricordo in particolare che vorrebbe condividere con i lettori dell'Isola che c'è?

Si tanti... In particolare il momento in cui una volontaria di 20 anni si è commossa per i complimenti ricevuti da due bambini che con la famiglia avevano ascoltato il suo racconto al bunker. I bambini erano già stati preparati dai genitori ai contenuti che avrebbero sentito, cosa che gli ha permesso di vivere attivamente il percorso e di interagire con la volontaria.

l'isola che c'è 24



Ricordo piacevolmente anche i Genitori di un ragazzo di Torino che ha frequentato il campo di volontariato "Estate Liberi" di Gergei venuti appositamente per conoscere le altre attività portate avanti da Libera in Sardegna.

In generale ho un bellissimo ricordo delle persone che hanno collaborato in questa estate all'Asinara e di coloro che hanno espresso consensi per l'organizzazione delle attività. Sapere di esser stati utili al proprio territorio da grande soddisfazione.



GIOVANNI DEMARCUS
Avis Perfugas
e Referente Sa.Sol.Point
n. 23 Perfugas

Quale è stato il contributo dei volontari di Perfugas all'Asinara?

Hanno partecipato all'attività circa 35 volontari che si sono occupati sia del servizio informativo ai turisti sia dell'allestimento che della pulizia della foresteria (consegna letti, materassi, cuscini, sedie, viveri)

Quanti volontari hanno partecipato alle attività informative per i turisti?

Dieci volontari si sono occupati dell'informativa ai turisti.



Ci racconta la sua giornata tipo sull'Isola?

La mattina sveglia presto, sistemazione delle camere, colazione e passeggiata verso il bunker. Attività di informativa ai turisti. I volontari hanno raccontato che a causa delle alte temperature erano costretti ad effettuare dei turni altrimenti l'attività sarebbe stata estenuante. Nel tempo libero si occupavano di raccogliere informazioni da residenti e da lavoratori del luogo, riguardo all'isola alle carceri e tutti i loro segreti e curiosità. Non sono mancati i momenti per poter fare un bel bagno nelle acque cristalline dell'isola. La sera ci si riuniva tutti in foresteria a cenare e non mancavano mai le passeggiate per scovare famigliole di asinelli e cinghiali.

Quale è secondo Lei il valore simbolico di queste attività?

I volontari hanno partecipato ad attività che solitamente non svolgono e hanno

l'isola che c'è 25

fughesi ha fornito ai volontari del formaggio per i viveri. I referenti della diocesi di Tempio e Perfugas hanno raccolto oltre 100 bottiglie d'acqua.

I materiali sono stati forniti invece dal parroco della Maddalena don Andrea Domansky.

Ha qualche ricordo in particolare che vorrebbe condividere con i lettori dell'Isola che c'è?

La sorpresa e la curiosità nei volti dei turisti mentre si raccontavano le storie dei personaggi morti per mano della mafia, per tutto ciò che hanno fatto per noi è stato impagabile.

Vorremo ringraziare Sardegna Solidale per averci dato la possibilità di fare questa esperienza e di conoscere persone e luoghi che porteremo nel cuore.

potuto accrescere il loro bagaglio culturale.

Quale è stata la risposta dei cittadini del territorio di Perfugas alle attività organizzate da Libera all'Asinara?

La cooperativa pastori per-



La prima volta

Abbiamo cercato di descrivere cos'era e cos'è la mafia, non un'associazione di comuni criminali ma un potere che dialoga da almeno un secolo e mezzo con la politica e con l'economia del nostro Paese

La testimonianza di Attilio Bolzoni

Per me è stata la prima volta. La prima volta all'Asinara, la prima volta in un campo di Libera, la prima volta a raccontare ogni sera la mia Sicilia a ragazzi che venivano da ogni parte d'Italia. C'è un'altra prima volta: mai - proprio mai - avevo avuto davanti a me, fra il pubblico, un caprone e per giunta con un solo corno. Ve lo ricordate Andrea?, che si aggirava verso la mezzanotte sulla scalinata della chiesetta per poi inseguirci sino alla porta della foresteria di Cala d'Oli-va? È stata la prima volta e spero che non sarà l'ultima. Mi piacerebbe rifare tutto. Anche perché lì, sull'isola, ho imparato tanto. Mi piacerebbe incontrare ancora quella ventina di volontarie e volontari - tutti speciali - con i quali ho condiviso sei giorni meravigliosi in un'isola meravigliosa, mi piacerebbe entrare ancora di più «dentro» l'anima di Libera, mi piacerebbe ripercorrere i sentieri di un luogo che non solo incanta ma ti lascia qualcosa di profondo nel cuore. Una bellissima settimana d'estate è diventata poi una lunga emozione che ancora mi accompagna. Mi invitate l'anno prossimo? Lo zaino è già pronto. Con Pietro Suber, dopo ogni cena - sempre con qualche



mezz'ora di ritardo e forse con qualche bicchierino di mirto di troppo (colpa di Gianpiero Farru, che ci ha generosamente rifornito nonostante la difficoltà del trasporto via mare) abbiamo cercato di descrivere cos'era e cos'è la mafia - non un'associazione di comuni criminali ma un potere che dialoga da almeno un secolo e mezzo con la politica e con l'economia del nostro Paese, abbiamo ricostruito delitti eccellenti e stragi, abbiamo parlato di collusioni in alte sfere, abbiamo provato a spiegare come ancora oggi certe contiguità avvelenano la nostra vita di cittadini. Spero che le «lezioni» al buio davanti alla chiesetta siano state sufficientemente chiare e semplici per tutti, spero che ciascuno di voi si sia portato dentro qualcosa che permetta di coltivare il dubbio, di decifrare meglio la realtà che circonda noi italiani. Dalla Sicilia alla Valle d'Aosta. Noi abbiamo trasmesso

quel po' che sapevamo. E abbiamo preso tanto. Sentire quanta voglia di capire e di scoprire che c'era in quelle ragazze e in quei ragazzi, è stato molto importante per me. Loro sono la «prova» che c'è un'altra Italia. Esiste. Con un altro respiro, con altri sogni. Dopo una settimana erano tutti legati uno all'altro come se si conoscessero da una vita, merito loro e merito di Libera che li ha messi insieme. Fra il bunker «dove era rinchiuso Totò Riina» e un tuffo alla Cala dei Detenuti si sono mischiati e, giorno dopo giorno, si sono ritrovati amici. Non credo che dimenticheranno facilmente l'ultima settimana d'agosto dell'anno 2013. Vorrei ringraziare i miei compagni sull'isola dell'Asinara uno a uno. A cominciare da Flavia e Tatiana (le pazientissime e intraprendenti cape del campo), da Pietro e Natalia e Gabriella che hanno portato a Cala d'Oli-va il loro sapere, da

l'isola che c'è 26

Mafia e antimafia in un'Isola che ti coinvolge

La testimonianza di Pietro Suber

Una esperienza coinvolgente, sicuramente da ripetere, in un posto unico in Italia per la straordinaria bellezza del paesaggio. Ma il vero punto di forza del campo di Libera all'Asinara è stato lo scambio quotidiano con i ragazzi, con la possibilità di confrontarsi sulle tematiche della lotta alla mafia attraverso le domande e la curiosità dei partecipanti.

Il campo organizzato da Libera con un gruppo di circa venti ragazzi è stato un successo, coronato dall'interesse mostrato dai partecipanti per un luogo così denso di significato per la storia della lotta alla criminalità organizzata, dalla permanenza dei magistrati Falcone e Borsellino - che qui hanno scritto parte della requisitoria del Maxi Processo a Cosa Nostra - alla memoria custodita nelle carceri di massima sicurezza che hanno ospitato camorristi e mafiosi di rango, da Raffaele Cutolo a Totò Riina (e dove i ragazzi hanno avuto la possibilità di lavorare come guide per i turisti in arrivo dalla terraferma). Con il collega e amico Attilio Bolzoni avevamo il compito di stimolare l'interesse e la discussione su alcuni argomenti. Ad iniziare dalla storia del Maxiprocesso, dalla

fase istruttoria fino ai tre gradi di giudizio, con le condanne definitive dei boss di Cosa Nostra. A questo incontro ha partecipato anche un testimone privilegiato come l'ex magistrato Antonio Ingroia, che ha riportato i ricordi e i pensieri di Paolo Borsellino, con cui ha lavorato a stretto contatto per anni. Su quel processo, fondamentale per tutto il prosieguo della lotta alla criminalità organizzata, Ingroia e Bolzoni hanno ricordato il clima che si respirava in quegli anni a Palermo, con il progressivo smantellamento del pool antimafia diretto da Caponnetto e le tre bocciature inflitte a Giovanni Falcone, per le poltrone di consigliere istruttore, di Alto Commissario antimafia e, da ultimo, per la sua candidatura alla carica di Superprocuratore antimafia, poco prima della strage di Capaci.

Il secondo giorno siamo partiti dalla visione del bel documentario «Uomini Soli» di Attilio Bolzoni e Paolo Santolini, per affrontare le storie parallele di 4 eroi della battaglia contro Cosa Nostra, da Pio La Torre al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, uccisi dalle pallottole dei killer corleonesi nel 1982, fino alle stragi di Capaci e via D'Amelio del '92 con i misteri legati al coinvolgimento e alle protezioni da parte di uomini delle istituzioni e di alcuni appartenenti ai servizi segreti.

Fino alla discussione, tutt'o-



ra di grande attualità, della trattativa tra Stato e mafia, con i primi contatti della primavera del '92 quando lo Stato avvicinò i mafiosi per salvare la pelle ai politici collusi, fino alla seconda trattativa tra Bernardo Provenzano e pezzi delle istituzioni, con la mancata perquisizione del covo di Totò Riina in cambio della protezione accordate al superlatitante Provenzano. Ritornano di fatto quelle «convergenze di interessi» già palesate in passato, ad iniziare dall'inchiesta sulla morte del Generale Dalla Chiesa. Incontri che hanno stimolato la curiosità dei ragazzi (tra i quali anche i miei tre figli) con molte domande ed analisi, spesso amare, sui colpevoli ritardi e sulle connivenze da parte di uomini dello Stato. Il compito di lasciare un barlume di speranza è stato riservato a Gabriella Stramaccioni che ha ricordato la storia e l'attività di una organizzazione come Libera, impegnata nel riutilizzo dei beni confiscati alle cosche mafiose e nell'organizzazione di decine di campi estivi in tutta Italia, con la partecipazione di migliaia di giovani volontari.

Un abbraccio a tutti, Pietro

l'isola che c'è 27

Antonio (vecchio amico che mi fu presentato tanto tempo fa da Paolo Borsellino e che, per un paio di mattinate, ho fatto correre su e giù per le salitine-salitone dell'isola), dai quei tre o quattro cuochi che hanno reso molto «esclusiva» la nostra permanenza spartana in foresteria, dall'affettuosissima Lucilla (maratoneta de' Roma), dal gentile Gianmaria (che rivedrò presto per quel film che lui sa, su Falcone e Borsellino «detenuti» nel supercarcere nel 1985), dai tanti amici di Libera che ci hanno trasportato di qua e di là permettendoci di perlustrare l'isola da privilegiati. Un abbraccio a tutti. A Sandra, alle tre Irene, ad Antonella, a Giuseppe (come va il piede?), ad Alberto (da Giussano, ah ah ah), a Simona, ai tre piccoli Suber (Micol e David e Marco), a Simona, a Vittorio, a Claudia, a Marzia, a Chiara, a Gianpiero, a Ivo, a Nanda che mi ha chiesto di scrivere queste righe. **Ciao, Attilio.**

La Conservatoria delle Coste si presenta

Obiettivi, finalità e visione futura dell'ente regionale



La Conservatoria delle Coste della Sardegna diretta dall'ing. Alesio Satta è un'agenzia regionale istituita nel 2007 con legge regionale della Sardegna che ha l'obiettivo di tutelare, gestire e valorizzare gli ecosistemi e i paesaggi costieri della regione, tenendo conto delle diverse attività ed usi.

Secondo la legge istitutiva l'agenzia si occupa della salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e della gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, sia di proprietà regionale, sia di

proprietà di altri soggetti pubblici o di privati.

La Conservatoria delle coste si ispira ad altri organismi di protezione ambientale quali il National Trust inglese e, soprattutto, il Conservatoire du Littoral francese, con il quale, nel dicembre del 2008, ha firmato un accordo di partenariato.

L'agenzia ha in gestione oltre 6500 ettari di territori costieri, in parte di proprietà regionale o di altri enti pubblici, sottratti alla speculazione edilizia. Eccezionalmente la Conservatoria acquisisce aree costiere anche per acquisto diretto.

Una volta entrata in possesso delle aree, la Conservatoria opera attività di ripristino ambientale e in seguito decide se gestirle direttamente o darle in gestione ad altri soggetti pubblici o privati. Definisce inoltre gli usi, in particolare agricoli e turistici, compatibili con gli ecosistemi costieri ripristinati, tenendo conto della normativa nazionale e regionale, seguendo le linee guida del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

La conservatoria e L'Asinara

Il 10 settembre 2008 il parco nazionale dell'Isola dell'Asinara, compresi tutti gli immobili di proprietà della Regione sono stati affidati alla gestione integrata della Conservatoria.

Il Parco nazionale dell'isola dell'Asinara è la prima area affidata dalla Giunta regionale all'Agenzia della Con-

servatoria delle coste, nata con lo scopo di salvaguardare e tutelare gli ecosistemi costieri. A quest'ultima è stata affidata la "gestione integrata di quelle aree costiere - si legge nella delibera - di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, di proprietà regionale o poste a sua disposizione da parte di soggetti pubblici o privati e che quindi assumono la qualità di aree di conservazione costiera".

La creazione della Conservatoria ha aumentato l'operatività della Regione Sardegna rispetto all'isola Parco Nazionale ed il carattere singolare del suo contributo per la gestione dell'Isola è soprattutto legato al suo ruolo di gestione e valorizzazione dei patrimoni di proprietà Regionale.

Le prospettive della Conservatoria delle coste per la valorizzazione dei compendi immobiliari regionali tendono a costruire un nuovo e articolato scenario fruitivo dell'isola dell'Asinara, e incoraggiano il processo di messa in valore e promozione dell'area Parco Nazionale.

Tutte le linee d'azione della Conservatoria delle coste delineano una gamma di usi ed attività compatibili con le finalità istitutive del Parco, e orientate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al migliore godimento del Parco da parte dei visitatori, in coerenza con quanto riportato per le "aree di promozione economica e sociale".

L'Ente Parco

Una storia che inizia cinquant'anni fa con il convegno a Porto Torres

L'ente parco presieduto da Pasqualino Lorenzo Federici è una specifica autorità di governo, che ha il compito di perseguire i fini stabiliti dalla legge e garantire la tutela integrale del patrimonio naturale presente nel territorio dell'area protetta. Questo ente ha sede legale e amministrativa nel territorio del parco ed è sottoposta alla vigilanza del Ministro dell'ambiente. Sono organi dell'ente: il Presidente, il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti, la Comunità del parco.

Il Parco Nazionale dell'Asinara è un'area naturale protetta istituita con decreto il 28 novembre 1997. L'intero territorio del Parco nazionale è rappresentato dall'isola dell'Asinara che, amministrativamente, appartiene al comune di Porto Torres.

I decreti istitutivi del Parco nazionale, dell'Ente parco e dell'Area marina protetta Isola dell'Asinara sono stati emanati nel 2002.

La storia del Parco ha però inizio nel 1967, con un convegno tenutosi a Porto Torres e riguardante la possibilità della restituzione dell'isola al comune stesso. All'epoca il carcere era ancora in attività. Nel 1984 fu organizzato, sempre a Porto Torres, un convegno internazionale sui parchi durante il quale si meditò sulla possibilità di istituire un parco naturale



sull'isola. Alcuni rappresentanti politici, nel 1988 proposero un disegno di legge nel quale si prevedeva il trasferimento dell'isola dal Demanio dello Stato alla Regione Sardegna. Nel 1994, con l'approvazione della legge sui Parchi viene creato il Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu, e Isola dell'Asinara e, nel 1992 viene firmata l'intesa Stato-Regione che formalizza la creazione del Parco. Il decreto di perimetrazione provvisoria dell'area del parco sarà emanato il 28 novembre del 1997.

Il carcere sarà ufficialmen-

te chiuso il 31 dicembre dello stesso anno.

Nel maggio del 2009 il



Comune di Stintino ha chiesto ufficialmente di essere inserito nell'Ente Parco. Stintino infatti è la località geograficamente più vicina all'Asinara ed il centro dei maggiori traffici di passeggeri per l'isola.

Gli stintinesi sono legati all'Asinara anche dalla storia: quando l'isola venne demanializzata nel 1885 per realizzare una colonia penale agricola ed un lazaretto, molti dei suoi abitanti scelsero di non allontanarsi trasferendosi nel neo-edificato borgo di Stintino.



Chi è stato almeno una volta nel borgo di Cala D'Oliva, sull'Isola dell'Asinara, lo ha incontrato di sicuro. Andria, il caprone unicorno, unico caprone domestico dell'isola, è stato "amico" di migliaia di turisti e operatori. Unicorno non per nascita ma per la malvagità di qualcuno che lo ha reso così tanti anni fa. E Andria era sopravvissuto, ammaliando chiunque lo incontrasse con quello sguardo e quel corno! Il 1° ottobre u.s. "Andria" è morto. A Cala d'Oliva mancherà la sua mansueta, discreta e gradita presenza.



l'isola che c'è 30

Un traghetto per trasporto turisti distrutto dalle fiamme, un trenino turistico bruciato, due automezzi dell'Ente Parco dati alle fiamme, tre macchine di tre assessori comunali di Portotorres incendiate... Troppo fuoco intorno all'Asinara! Interessi, vendette, faide, vandalismo? Una cosa è certa: intorno all'Asinara oggi girano tanti interessi e molti interessati.

Il Comitatamento regionale di Libera Sardegna, in collaborazione con il CSN Sardegna Solidale e con la Comunità del Volontariato Portotorres, promuove la manifestazione

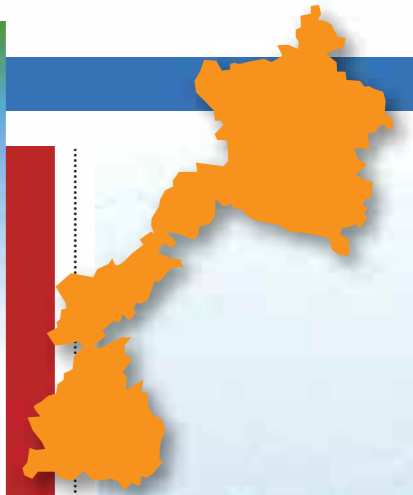
Asinara: paradiso di pace, mare di opportunità

per dire NO ALLA VIOLENZA, agli atti vandalici, alle intimidazioni e alle azioni criminali subite da amministratori e imprenditori del territorio.

STAND UP IL LAVORO È DIGNITÀ. NON LASCIAMOLO BRUCIARE!

Terra Aragonese
Piazza XX Settembre
PORTOTORRES
VENERDÌ 11 OTTOBRE - ORE 16.30

TU DA CHE PARTE STAI? Aderisci e partecipa anche tu!



NO ALLA VIOLENZA

Il Comitatamento regionale di Libera Sardegna, in collaborazione con il CSN Sardegna Solidale e con la Comunità del Volontariato Portotorres, promuove la manifestazione

Asinara: paradiso di pace, mare di opportunità

per dire no alla violenza, agli atti vandalici, alle intimidazioni e alle azioni criminali subite da amministratori e imprenditori del territorio.

STAND UP IL LAVORO È DIGNITÀ. NON LASCIAMOLO BRUCIARE!

Terra Aragonese
Piazza XX Settembre
PORTOTORRES
VENERDÌ 11 OTTOBRE - ORE 16.30

TU DA CHE PARTE STAI? Aderisci e partecipa anche tu!

Libera Sardegna l'11 ottobre u.s. ha promosso a Portotorres un sit-in di solidarietà verso i pubblici amministratori (del Comune e dell'Ente Parco) e verso gli imprenditori privati che hanno subito gli attentati per ribadire che la violenza è sempre da condannare e che le opportunità che l'Asinara offre devono essere messe a frutto con procedure di partecipazione e di trasparenza. Non cedendo alle prevaricazioni, alle intimidazioni, alle prepotenze, alle violenze.

Il Comitatamento regionale di Libera Sardegna, in collaborazione con il CSN Sardegna Solidale e con la Comunità del Volontariato Portotorres, promuove la manifestazione

Asinara: paradiso di pace, mare di opportunità

per dire no alla violenza, agli atti vandalici, alle intimidazioni e alle azioni criminali subite da amministratori e imprenditori del territorio.

STAND UP IL LAVORO È DIGNITÀ. NON LASCIAMOLO BRUCIARE!

Terra Aragonese
Piazza XX Settembre
PORTOTORRES
VENERDÌ 11 OTTOBRE - ORE 16.30

TU DA CHE PARTE STAI? Aderisci e partecipa anche tu!

l'isola che c'è 31

ASINARA solitudini, memorie e narrazioni

Percorso informativo-formativo

01 luglio

» 15 settembre 2013

